

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE (1035-1042)

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1035

Ricevuta il 30 Dicembre 2000
Accettata il 9 Gennaio 2001

M.R. GALLOZZI e A. OTTOVEGGIO. Erbario della
 Tuscia, Università della Tuscia, Viterbo.

1035. **Carex gracilis** Curtis (Cyperaceae)
 [Syn.: *C. acuta* L. p. p.]

Nuova stazione di specie rara nel Lazio

REPERTI. Tuscania (Viterbo), Centrale
 ENEL di Traponzo (UTM: QM 36.92), depositi
 alluvionali di sponda del F. Marta, 300-350 m, suolo
 sabbioso, 13 Mar 1998, A. Ottovoggio (FI). Ibidem,
 lungo il corso del F. Marta (UTM: QM 36.92),
 depositi alluvionali di sponda, 300-350 m, suolo
 sabbioso, A. Ottovoggio (UTV).

OSSERVAZIONI. Elemento europeo-
 W.asiatico distribuito dall'Europa N-, C- e S-occi-
 dentale, e Africa boreale, alla Siberia orientale,
 Kazakistan, Caucaso a Anatolia. In Europa la specie
 è diffusa soprattutto nei territori centrali e settentri-
 onali, rarefacendosi in quelli meridionali (CHATER,
 Gen. *Carex* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 322,
 1980). In Italia *C. gracilis* è segnalata in tutte le regio-
 ni settentrionali, Toscana, Marche, Lazio, Campania,
 Puglia e Calabria, comune al Nord, sporadica e loca-
 lizzata al Centro e al Sud (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 654,
 1982); è inoltre presente in Umbria (VENANZONI,
Arch. Bot. (Forlì), 61 (3-4): 109-117, 1986), Abruzzo
 (CONTI, *Bocconea*, 10: 229, 1998) e Molise
 (LUCCHESI, *Ann. Bot. (Roma)*, 53 (Suppl.): 324,
 1995). Per quanto concerne il Lazio, l'attuale presen-
 za della specie nella regione è ritenuta dubbia da
 ANZALONE (*Ann. Bot. (Roma)*, 54 (2): 26, 1998) in
 mancanza di conferme recenti degli ormai antichi
 dati di letteratura disponibili (BERTOLONI, *Fl. Ital.*,
 10: 138, 1854; SANGUINETTI, *Fl. Rom. Prodr. Alt.*,
 1852-1867; TERRACCIANO, *Relaz. Peregr. Bot. Prov.*
Terra di Lavoro, 1872-1878; BÉGUINOT, *Ann. Mus.*
Civ. St. Nat. Genova, Ser. 2, 18: 139-341, 1897),
 tutti relativi all'Agro Pontino e territori limitrofi.
 Tuttavia la pianta è segnalata in anni recenti da
 ORSOMANDO, CATORCI (*Aree di interesse geobotanico*
nel territorio "Rieti-Terni" in *Atlante Rieti-Terni*, 190,
 1993) per il Lago di Ventina nel Reatino, e da TONDI
et al. (*Webbia*, in stampa) per il settore laziale dei

Monti della Laga; è stata inoltre raccolta nel 1992 da
 A. Brillì-Cattarini e collaboratori ai Pantani di
 Accumoli presso il M. Utero (Rieti) (PESA!). Nella
 stazione ora segnalata, ubicata presso una centrale
 idroelettrica, la pianta corre seri rischi di estinzione a
 causa dell'elevato disturbo antropico e della diminui-
 zione e frammentazione delle superfici mantenenti le
 condizioni ecologiche necessarie alla sua sopravvi-
 venza.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1036

Ricevuta il 12 Gennaio 2001
Accettata il 31 Gennaio 2001

G. MOGGI* e N. PASSALACQUA**. *Dipartimento di
 Biologia Vegetale, Università di Firenze. **Orto
 Botanico, Università della Calabria, Arcavacata di
 Rende (Cosenza).

1036. **Cosentinia vellea** (Aiton) Tod.
 (Hemionitidaceae)

[Syn.: *Cheilanthes vellea* (Aiton) F. Muell.;
Notholaena lanuginosa (Desf.) Desv. ex Poir.]

Conferma della presenza della specie in
 Campania.

REPERTI. Capo Palinuro (Salerno), Cala del
 Cefalo (UTM: WE 28.29), rocce litoranee, calcare,
 10 Feb 1969, G. Moggi n. 7437 (FI). Marina di
 Camerota (Salerno), rupi sopra Torre Zancale
 (UTM: WE 33.27), calcare, 4 Apr 1964, F. Garbari
 (FI).

OSSERVAZIONI. Specie con ampio areale
 esteso dalla Macaronesia, attraverso i Paesi mediter-
 ranei e Africa Settentrionale e Orientale, all'Asia
 Occidentale e Centrale (FERRARINI *et al.*, *Webbia*,
 40(1): 68-69, 1986). In Europa è presente in
 Portogallo, Spagna, Isole Baleari, Francia, Corsica,
 Sardegna, Sicilia, Italia, Grecia e Creta (JERMY, PAUL,
 Gen. *Cosentinia* Tod., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*
 (Ed. 2), 1: 13, 1993; JALAS, SUOMINEN (Eds.), *Atl.*
Fl. Eur., 1: 53, 1972). La distribuzione nell'area ita-
 liana interessa la Basilicata tirrenica (Acquafredda),
 Puglia (Gallipoli), Sicilia, isole di Linosa e
 Pantelleria, e Sardegna meridionale (JALAS,
 SUOMINEN, *l. c.*; FERRARINI *et al.*, *l. c.*). In Campania
 la pianta era stata genericamente citata per il Cilento

(LA VALVA, MOGGI, *Atti S. It. E.*, 17: 664, 1996), ma senza alcuna precisa indicazione di località. Pur non essendo stata condotta alcuna indagine citotassonomica, la pianta delle stazioni qui segnalate è con ogni probabilità riferibile alla subsp. *vellea* (tetraploide), la sola per la quale è sinora accertata la presenza in Italia.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1037

Ricevuta il 16 Gennaio 2001
Accettata il 5 Febbraio 2001

M.A. SIGNORINI. Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Firenze.

1037. *Fallopia japonica* (Houtt.) Ronse

Decraene (Polygonaceae)

[Syn.: *Reynoutria japonica* Houtt.;
Polygonum cuspidatum Siebold & Zucc.]

Specie esotica spontaneizzata nuova per la Toscana.

REPERTI. Barberino di Mugello (Firenze), loc. Fossato tra le Bandite e Pallereto (UTM: PP 80.83), lungo un fosso nei pressi della strada che dalla S. S. 65 presso il Cimitero di Montecarelli si dirige verso Nord, 550 m, 26 Jul 1990, *M. A. Signorini et U. Miniati* (FIAF). Ibidem, 23 Aug 1990, *M. A. Signorini et U. Miniati* (FI).

OSSERVAZIONI. Per le notizie di carattere generale si veda TOGNON, DE MARIA (*Inform. Bot. Ital.*, 30 (1-3): 59-60, 1999). Va aggiunto che la specie risulta presente come spontaneizzata in Europa dalle Isole Britanniche, Francia e Penisola Iberica, attraverso tutti i Paesi centrali e orientali, sino alla Russia europea occidentale e centrale, Ucraina, Romania e Bulgaria; raggiunge a Nord la Penisola Scandinava meridionale, Estonia e Russia, a Sud il Portogallo, Spagna, Italia, ex-Jugoslavia e Bulgaria (WEBB, Gen. *Reynoutria* Houtt., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, Ed 2, 1: 98, 1993). Va aggiunto ancora che, secondo SACCARDO (*Cronol. Fl. Ital.*, in FIORI *et al.*, *Fl. Anal. Ital.*, 5: 342, 1909, sub *Polygonum cuspidatum*), la prima testimonianza della sua presenza in Italia è costituita da una citazione del 1858 contenuta in un catalogo manoscritto delle piante coltivate nell'Orto Botanico di Padova. Tuttavia l'introduzione della pianta nel nostro Paese va antedatata di almeno trenta anni, in quanto essa era già coltivata (da semi importati dalla Francia) nel 1828 nei giardini della Villa Miralfiore a Pesaro (PETRUCCI P., *cat. ms.*, 1828, sub *Polygonum japonicum* - Biblioteca Oliveriana, Pesaro), ove risultava ancora presente negli anni dal 1948 al 1958 (A. Brillicattarini, com. pers.); se ne deduce che l'introduzione di *F. japonica* in Italia è perlomeno coeva a quella

in Francia (1825, secondo FOURNIER, *Arbr., Arb.*, 2: 70, 1952). La specie non è riportata per la Toscana da VIEGI, CELA RENZONI (*Flora esotica d'Italia. Le specie presenti in Toscana*, 1981), regione per la quale è invece segnalata l'affine *F. sachalinensis* (Friedrich Schmidt Petrop.) Ronse Decraene (CAMPOLMI, LANZA, *Inform. Bot. Ital.*, 20(2-3): 664, 1988, sub *Reynoutria sachalinensis*). Nella località ora indicata *F. japonica* risulta molto abbondante; è presente in più popolazioni ravvicinate, coprendo una superficie complessiva di c. 150 mq; gli individui raggiungono una statura di oltre 2 m e fioriscono regolarmente. La stazione risulta la più meridionale sinora nota in Italia.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1038-1040

Ricevute il 12 Gennaio 2001
Accettate il 6 Febbraio 2001

G. MOGGI. Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Firenze.

1038. *Fumaria flabellata* Gaspar.

(Papaveraceae)

Prime segnalazioni per il Cilento (Campania).

REPERTI. M. Bulgheria (Salerno), vers. E (UTM: WE 37.34), canale roccioso, 700-900 m, 5 Mai 1959, *G. Moggi n. 266* (FI). Ibidem, vers. W sopra il F. Mingardo (UTM: WE 29.37), rocce e pendio roccioso con Leccio, 10 Apr 1962, *G. Moggi n. 1939* (FI). Vallone del Marcellino sotto il M. Bulgheria (Salerno), vers. S (UTM: WE 37.30), 20-300 m, macchia, 8 Jun 1961, *G. Moggi n. 948* (FI).

OSSERVAZIONI. Elemento mediterraneo con areale esteso dalle Isole Baleari e Algeria alla Grecia e Anatolia (GREUTER *et al.* (Eds.), *Med-Checklist*, 4: 275, 1989). La distribuzione europea della specie interessa le Isole Baleari, Francia meridionale (qui forse estinta), Corsica, Sardegna, Sicilia, Italia, ex-Jugoslavia, Albania e Grecia (JALAS, SUOMINEN (Eds.), *Atl. Fl. Eur.*, 9: 86-87, 1991; SELL, Gen. *Fumaria* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, Ed. 2, 1: 308, 1993). Nell'area italiana è segnalata in Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e isole circostanti, e Sardegna (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 1: 363-364, 1982; JALAS, SUOMINEN, *l. c.*); è inoltre presente in Abruzzo (Ortona) e nel Molise (Campomarino) (A. Brillicattarini, com. pers.). In Campania *F. flabellata* era nota sinora solo per i dintorni di Napoli (FI: Pozzuoli, Posillipo, Bagnoli, Ischia) e per il Golfo di Salerno (JALAS, SUOMINEN, *l. c.*).

1039. *Platanus orientalis* L. (Platanaceae)

Nuove segnalazioni per il Cilento (Campania).

REPERTI. Cilento (Salerno), rive del F. Palistro alla confluenza del Torr. Badolato (UTM: WE 14.49), 30 m, 9 Feb 1969, *G. Moggi n. 7431* (FI). Ibidem, rive del F. Palistro presso la confluenza col F. Alento (UTM: WE 12.48), 6-10 m, 16 Mai 1971, *G. Moggi, n. 7358* (FI). Ibidem, lungo il F. Palistro all'incontro del Torr. Badolato, fra Stazione di Casal Velino e Ceraso (UTM: WE 15.48), bosco ripario, 18 m, 15 Apr 1986, *G. Moggi, P. Cucuini et E. Luccioli n. 7616* (FI). Ibidem, Torr. La Fiumara presso Pagliarole, a Ovest di Omignano Scalo (UTM: WE 09.57, 10.56, 10.57), 40-60 m, 15 Jun 2000, *G. Moggi et E. Luccioli* (FI).

OSSERVAZIONI. Elemento SE.europeo-W.asiatico distribuito dall'Italia meridionale e Sicilia, attraverso la Penisola Balcanica, all'Asia occidentale e centrale fino all'Himalaya; in Europa è indicato in Italia e Sicilia, ex-Jugoslavia, Albania, Grecia, Turchia europea e Creta (TUTIN, Gen. *Platanus* L., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, Ed. 2, 1: 463, 1993). Nell'area italiana la specie è presente in Campania (Cilento), Calabria e Sicilia (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 1: 487, 1982); in altre regioni centrali e meridionali occasionalmente coltivata e spontaneizzata. Il Platano, pur essendo stato menzionato per l'Italia anche prima del XVIII Secolo, è stato citato per la prima volta nell'Italia peninsulare in maniera esplicita e documentata da TENORE (*Syll. Pl. Vasc. Fl. Neap.*, 475, 1831, sub: 1. *Platanus orientalis* "In nemoribus Calabriae: Nicastro", 2. *P. cuneata* ? "Ad rivulorum margines in Lucania: Fiumara di Staffoli nel Cilento (Giordano)"; *Fl. Nap.*, 5: 265, 1835-36 [1838], sub *P. cuneata* Vill.: "E' il più frequente da noi e nasce lungo le sponde de' fiumi nel Cilento e in Calabria"). La segnalazione per la Campania ("Fiumara di Staffoli nel Cilento") è stata in seguito ripresa da PARLATORE (*Fl. Ital.*, 4: 373, 1867 [1868]), FIORI (in FIORI, PAOLETTI, *Fl. Anal. Ital.*, 4 (app.): 61, 1907: "*Platanus orientalis* c. *cuneata* (Ten.) - Basil. nella Fiumara di Staffoli nel Cilento (Giord. ex Ten.)"; *Nuova Fl. Anal. Ital.*, 1: 368, 1923: "*It. Mer. e Sic.*"), LACAITA (*Boll. Orto Bot. R. Univ. Napoli*, 6: 231, 1921), BÉGUINOT (*Arch. Bot. (Forlì)*, 1: 90-91, 1925) e PIGNATTI (*l. c.*: "Spontaneo in Sic., Cal. e Cilento"). BÉGUINOT (*l. c.*) cita anche un'altra stazione nel Cilento (Valle della Fiumarella tra Santa Barbara e Castellammare della Brusca - UTM: WE 14-17.45) in base all'esame di un campione di C. Lacaita (FI). Fino a oggi le segnalazioni per la Fiumara di Staffoli e per la Valle della Fiumarella risultavano le uniche note in Campania e le più settentrionali in Italia. Le indagini da me condotte dal 1969 a oggi hanno permesso anzitutto di conferma-

re la presenza della specie lungo la Fiumara di Staffoli, ove la pianta è presente con numerosi vetusti individui di enormi dimensioni, anche se spesso cedutati (forse ancora gli esemplari citati da Tenore?). Inoltre il Platano è stato reperito più a Sud lungo l'Alento (osservato presso Vallo Scalo sulla destra idrografica del fiume in loc. Torricelli, UTM: WE 12.52) e i suoi affluenti di sinistra (Badolato, Palistro). Sull'indigenato di *P. orientalis* è nota la lunga e approfondita indagine condotta da BÉGUINOT (*o. c.*, 1: 81-100, 1925), alla quale si rimanda per maggiori informazioni. Tuttavia lungo i fiumi del Cilento la pianta appare perfettamente ambientata, in condizioni di alta fertilità e di evidente spontaneità, ciò che avvalorava l'ipotesi suggerita da Béguinot sul suo indigenato nell'Italia meridionale e in Sicilia.

1040. *Gomphocarpus fruticosus* (L.) Aiton fil. (Asclepiadaceae)

Nuove segnalazioni per il Cilento (Campania).

REPERTI. Scario (Salerno), macchia presso la spiaggia 1 km a Nord di Scario (UTM: WE 42.34), 14 Jul 1963, *G. Moggi n. 3432* (FI). Ibidem, macchia costiera rada presso il Cimitero (UTM: WE 42.34), 15-18 m, 10 Sep 1967, *G. Moggi n. 7000* (FI). M. Bulgheria (Salerno), fra la Pietrachiatta e la Reg. Vrugoleto (UTM: WE 37.35), ghiaioni e rocce, 600-700 m, 14 Mar 1965, *G. Moggi n. 4305* (FI). Pisciotta (Salerno), incolti presso la stazione ferroviaria di Caprioli (UTM: WE 22.37), 70 m, 10 Sep 1967, *G. Moggi n. 7029* (FI).

OSSERVAZIONI. Specie originaria dell'Africa meridionale, coltivata per produzione di fibre vegetali e a fini ornamentali, e spontaneizzata nelle regioni a clima temperato-caldo dei due emisferi. In Europa è segnalata in quasi tutti i Paesi meridionali dalle Azzorre e Penisola Iberica alla ex-Jugoslavia, Albania, Grecia, e Creta (MARKGRAF, Gen. *Gomphocarpus* R. Br., in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 3: 70, 1972). In Italia risulta stabilmente spontaneizzata solo in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna, mentre le segnalazioni per altre regioni peninsulari centrali e meridionali derivano da presenze effimere (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 2: 351, 1982). In Campania la specie è indicata da PIGNATTI (*l. c.*) per il M. Bulgheria, verosimilmente in base all'esame del sopracitato campione n. 4305 conservato in FI, poiché al riguardo non esistono indicazioni bibliografiche. I reperti qui elencati documentano l'estensione dell'area della specie nel Cilento sia verso Sud (Scario), sia verso Nord (Caprioli).

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1041

Ricevuta il 22 Gennaio 2001
Accettata il 6 Febbraio 2001

C. ANGIOLINI e C. CENTI. Dipartimento di Scienze Ambientali, Sezione di Geobotanica, Università di Siena.

1041. *Lens nigricans* (M.Bieb.) Godron

(Leguminosae)

[Syn.: *Ervum nigricans* M.Bieb.; *Vicia marschallii* Arcang.; *Lens culinaris* Medicus subsp. *nigricans* (M.Bieb.) Thell.]

Conferma della presenza della specie in Toscana.

REPERTI. Murlo (Siena), Monte Pertuso (UTM: PN 95.77), pratelli terofitici, 160 m, esp. WSW, suolo siliceo (diaspro), 5 Mai 2000, C. Angiolini (FI). Ibidem, pratelli terofitici, 170 m, esp. SW, suolo siliceo (diaspro), 5 Mai 2000, C. Angiolini (SIENA).

OSSERVAZIONI. *Lens nigricans* è un elemento mediterraneo con areale alquanto frammentato, esteso dalla Penisola Iberica e Marocco alla Crimea, Russia meridionale e Asia Occidentale; la distribuzione europea interessa tutti i Paesi meridionali dalla Spagna e Portogallo alla Russia meridionale, Bulgaria, Turchia europea, Grecia e Creta, con dubbio per le Isole Baleari e l'Albania (BALL, Gen. *Lens* Miller, in TUTIN *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 2: 136, 1968). Nell'area italiana la specie è indicata come più frequente nelle regioni meridionali e insulari (Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), inoltre come sporadica e localizzata in Abruzzo, Toscana, Liguria, Piemonte, Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia (PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 1: 685, 1982); non è segnalata in Lombardia, Emilia-Romagna, Marche e Umbria, e da circa un secolo non è stata ritrovata nel Lazio (LUSINA, ANZALONE, *Ann. Bot. (Roma)*, 27(3): 386-387, 1963; ANZALONE, *Ann. Bot. (Roma)*, 52 (Suppl.): 34, 1996). Per la Toscana erano note sinora poche stazioni nella Provincia di Livorno, non confermate in tempi recenti: M. Calvi e altre colline presso Campiglia Marittima (BERTOLONI, *Fl. Ital.*, 7: 538, 1847; CARUEL, *Atti. Soc. Tosc. Sci. Nat.*, 8: 453, 1866; indicazioni successivamente riprese da altri Autori sino a PIGNATTI, *l. c.*). Dalle stesse località provengono anche alcuni essiccati di raccoglitori della metà del XIX secolo: P. Savi, 1843 (FI!), O. Beccari, 1863 (FI!) ed E. Marcucci, 1864 (FI!). Non risulta che dopo il 1864 *L. nigricans* sia stata ritrovata in Toscana, pertanto i reperti qui segnalati ne confermano la presenza nella regione e ne ampliano la distribuzione. Si tratta di pianta edaficamente indifferente, legata ad ambienti xerici e con suoli poco evoluti; nelle stazioni da noi trovate è piuttosto abbondante e, insieme a

Tuberaria guttata (L.) Fourr., *Hypochoeris glabra* L., *Trifolium striatum* L., *T. arvense* L., *Ornithopus compressus* L. e altre terofite tendenzialmente acidofile, costituisce pratelli pionieri sviluppatissimi su suoli oligotrofi con substrato diasprino, generalmente poco profondi e con tessitura superficiale granulata, sabbiosa o limosa, compatti durante la stagione arida.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE ITALIANE: 1042

Ricevuta il 24 Gennaio 2001
Accettata il 7 Febbraio 2001

C. MELE, P. MEDAGLI e S. MARCHIORI. Dipartimento di Biologia, Università di Lecce.

1042. *Muscari parviflorum* Desf. (Liliaceae)

[Syn.: *Botryanthus parviflorus* (Desf.) Kunth; *Muscari autumnale* Guss.]

Specie nuova per la Puglia.

REPERTO. Ugento (Lecce), Macchia di Rottacapoza (UTM: BK 59.15), radura erbosa, c. 40 m, suolo calcareo, 12 Oct 2000, C. Mele et P. Medagli (FI, LEC).

OSSERVAZIONI. Specie mediterranea con areale a gravitazione centro-orientale esteso dalla Penisola Iberica e Africa Boreale all'Asia Occidentale, e con distribuzione europea interessante la Spagna e Isole Baleari, Sicilia, Italia, ex-Jugoslavia, Grecia e Creta (DAVIS, STUART, Gen. *Muscari* Miller, in Tutin *et al.* (Eds.), *Fl. Eur.*, 5: 48-49, 1980). Nell'area italiana è indicata da FIORI (*Nuova Fl. Anal. Ital.*, 1: 263, 1923) nella Liguria occidentale, Lazio, Calabria presso Catanzaro e Sicilia, mentre GARBARI (in PIGNATTI, *Fl. Ital.*, 3: 376, 1982) la limita alle sole Sicilia e Calabria; tuttavia la presenza in Liguria è confermata da AITA *et al.* (*Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*, 84: 109-150, 1982) e nel Lazio da ROSSI, CAPINERI (*Ann. Bot. (Roma)*, 40: 107-110, 1982). Anche recentemente confermata è la presenza in Calabria (LEONE *et al.*, *Inform. Bot. Ital.*, 23(1): 51, 1992), ove la pianta non era stata più raccolta dopo la fine dell'800. Il nostro rinvenimento in Puglia amplia la distribuzione in Italia di questa specie molto rara (o comunque molto poco osservata) nel nostro Paese. La stazione qui da noi segnalata è ubicata in una radura all'interno della macchia; quest'ultima è costituita da arbusti e suffrutici caratteristici di tale formazione boschiva nel territorio salentino, e insiste su suolo con substrato pedogenico calcareo ("Calcarei di Melissano" del Cretacico), ben drenato, con tessitura grossolana, abbondante scheletro e frequente pietrosità superficiale. *M. parviflorum* vi è presente con una trentina di individui, associati a varie altre specie erbacee fra le quali emergono *Colchicum cupanii* Guss., *Narcissus serotinus* L. e *Plantago serraria* L.